

le monete pure si comprendevano, e da cotesta misura prendeano legge; regolandosi il numero d'esse, in proporzione del particolare e rispettivo lor peso. Più che le monete pesavano, meno numero d'esse ci voleva per formar il peso della *Libbra*; e, pesando meno, un maggior numero si ricercava.

*Nummus* appellossi da' Romani la moneta; e questa voce pure, a detto di *Varrone* e di *Polluce* (1), è Sicula Νῦμμος. Della voce Nummus. II. Ma benchè in Sicilia Νῦμμος fosse la duodecima parte del Talento, pure presso i Tarentini, *danaro d'argento* significava. E' vano al nostro istituto il ricercar più oltre le tante e sì minute divisioni dell' antica *Libbra* e delle Romane monete; bastando a noi una generale idea delle principali, e particolarmente di quelle d'oro e d'argento, perciò che può confluire all'

---

(1) Lib. IX. Cap. VI. Ἔστι δὲ Ἑλληνικὸν τῶν ἐν Ἰταλίᾳ, καὶ Σικελίᾳ οὐρίων (deve dir) Δωριέων.